

Usare i fondi del Mes per presidi sanitari nelle scuole

DI PINO TURI*

Siamo come in un gioco dell'oca dove si ricomincia sempre daccapo. L'aver spostato la data di apertura delle scuole serve solo a prendere tempo in un compromesso tutto politico avulso dalla realtà. Nessuno sta nemmeno immaginando il livello di incertezza, crisi di nervi, nel quale vivono i lavoratori delle scuole e le famiglie. Siamo in un quadro a tratti drammatico ma, invece di agire, si inseguono i sondaggi. Persino la scienza è messa in condizioni di marginalità, stretta tra contrapposizioni politiche e narrazione governativa. Dalla scienza alla cabala, alle indagini demoscopiche alla ricerca di consenso effimero e di parte, un vuoto di governo. Decisioni elettorali senza elezioni, obbligo dei vaccini senza vaccini, governabilità senza governo della realtà.

La pandemia non risponde alla narrazione e ai decreti, approvati in assoluta autoreferenzialità, se non hanno fondamento e consenso sociale. Serve il contatto con la società,

attraverso i metodi democratici del confronto e della condivisione con le forze vive del paese. Se la scuola riparte, riparte il Paese. È vero, è decisivo il come riparte, per cui siamo molto preoccupati.

Chiediamo certezze sulla sicurezza di scuole e lavoratori, che non vanno lasciati alla deriva delle decisioni dei vari opinionisti.

Non si può giocare sulla pelle dei lavoratori che vanno tutelati nel bene supremo della propria vita a cui nessun ristoro è possibile.

Una democrazia è forte se si regge sui dati scientifici e non sulle narrazioni propagandistiche. Vanno usati i soldi del Mes per i presidi sanitari nelle scuole. Vanno costituiti i percorsi per la vigilanza sanitaria. In avvio di vaccini, si pensi ora al personale della scuola. A scuole chiuse non serve. La sfida da cogliere è quella di mettere in sintonia le città, le attività produttive, i tempi del Paese con la scuola e non viceversa. Gestire tempi, spazi, opportunità,

distinguendo tra aree metropolitane e altri territori. È tempo di cambiare le politiche, indirizzandole sulle persone, non sulle cose. È questa la cifra del cambiamento. Le persone prima delle cose.

Stavolta non c'è neanche l'alibi dei sindacati corporativi, messi da parte per non ascoltarne critiche e proposte. Un errore grave, di metodo e di merito, che ci riporta al gioco dell'oca. La politica semplificata, di natura populista, si è rivelata inefficace nel risolvere problemi seri e complessi.

***segretario generale
Uil scuola**

—© Riproduzione riservata— 